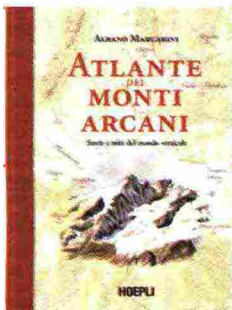


ITINERARIlibri

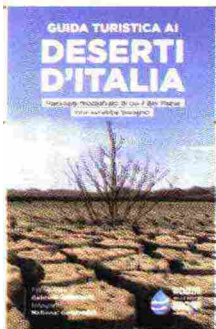
a cura della Redazione



ATLANTE DEI MONTI ARCANI
STORIE E MITI DEL MONDO VERTICALE

di Albano Marcarini, Hoepli editore, pag. 256, 24,90 euro

Da sempre la montagna suscita sensazioni forti e a volte contrastanti: stupore, meraviglia, potenza, paura o aspirazione, sacralità e vicinanza a Dio, rispetto o conquista, ma mai indifferenza. E alcune montagne sono circonfuse di un'aura ancora più elevata di quanto la loro altezza geografica riveli. Sono montagne sacre, mitiche, mitizzate o idealizzate. Non vi è regione del mondo che ne sia priva, non vi è popolo che non ne abbia una e ognuna ha la sua vicenda, la sua narrazione: dimora degli Dei come l'Olimpo, sede di poteri arcani come il Monte Calamita, meta di pellegrinaggio come il Monte Kailash, ultimo rifugio come il Monte Ararat, rivelazione come il Monte Sinai. Sono monti "arcani" nel senso che Leopardi volle dare alla parola: "ciò che per la segretezza o il mistero in cui si avvolge è motivo di fascino o di attrazione". Scritto con il medesimo linguaggio leggero dell'"Atlante inutile del mondo", il nuovo volume di Albano Marcarini si avvale di 88 tavole cartografiche e 63 acquerelli, presenta un apparato d'appendice che diventa, anche in questo caso, approfondimento e guida per raggiungere le diverse mete. L'autore, urbanista milanese, scrive guide di viaggio e percorre ogni anno migliaia di chilometri alla scoperta di luoghi che nessuno ricorda. Disegna e colleziona vecchie carte topografiche, le uniche capaci di restituire le coordinate di viaggi perduti. Ha curato vari atlanti per De Agostini, Touring Club Italiano e Istituto Geografico Militare. Ai suoi seguaci regala decine di itinerari sul sito www.sentieridautore.it.



GUIDA TURISTICA AI DESERTI D'ITALIA

di Gabriele Galimberti, Acqua nelle Nostre Mani, Pag 95

L'Italia è un paese a rischio desertificazione per oltre il 20% del suo territorio, con la situazione ulteriormente complicata dalle recenti, e ormai sempre più croniche, condizioni climatiche e meteorologiche che hanno investito negli ultimi anni il nostro paese, senza distinzione di luoghi, da nord a sud. In questo contesto i deserti, concettualmente lontani ed esotici per l'Italia, stanno sempre più diventando triste realtà in molte zone della penisola, flagellate negli anni dal costante aumento delle temperature, dalla carenza di precipitazioni e da terreni ormai non più abituati ad assorbire correttamente l'acqua piovana. Il progetto "Acqua nelle nostre mani" lancia un ulteriore grido di allarme sul tema siccità e lo fa coinvolgendo il fotografo di fama internazionale Gabriele Galimberti, che ha viaggiato durante i mesi scorsi, con la sua collaboratrice Camilla Miliani, con l'obiettivo di documentare e raccontare le "mete turistiche" anomale per il nostro paese, in via di desertificazione. Un viaggio lungo lo stivale fuori dal comune, che si è protratto per tutto il periodo estivo e le cui foto, interviste e descrizioni dei luoghi hanno dato vita alla Guida Turistica ai Deserti d'Italia, un volume che invita le persone a visitare questi territori: fiumi diventati sentieri da trekking, laghi ridotti ad aride distese, paesaggi che nessuno si aspetterebbe di vedere e che, invece, sono reali. Del resto, sono i dati, oltre che le immagini, a raccontarlo, con il 70% della Sicilia, il 57% della Puglia, il 58% del Molise e il 55% della Basilicata a rischio desertificazione. Territori e scenari di cui l'Italia, indubbiamente, non avrebbe bisogno. Le zone fotografate nei giorni di viaggio da Gabriele Galimberti riguardano Sicilia, Abruzzo, Marche, Toscana, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna e Molise, con un focus particolare su fiumi e laghi.

126

**QUANDO CAMMINO CANTO
IL CAMMINO COME ESERCIZIO
DI TRASFORMAZIONE**

di Maria Corno, Ediciclo editore, pag.
256, 18 euro



Qual è il senso oggi di mettersi in cammino su lunghe distanze? Che cosa accade al corpo, alla mente, al nostro approccio alla vita? Attingendo alle proprie esperienze di cammini

in Italia e in diversi paesi in Europa e nel mondo, sulle rotte di antichi pellegrinaggi e non solo, l'autrice parla del camminare come esperienza di profonda trasformazione che riguarda il corpo, la mente, le emozioni, le relazioni. Lo zaino come simbolo-contenitore delle proprie paure ma anche esercizio di essenzialità, il perdersi che a volte consente di ritrovarsi, il dilatarsi del tempo e dello spazio, l'incontro con gli altri e con il territorio, l'affidarsi alla strada e ai doni dei lunghi cammini, la rilettura di rituali e simboli mutuati dalle tradizioni dei pellegrinaggi antichi... Maria Corno alterna riflessioni e racconti dando vita a una fenomenologia del camminare, in una ricognizione a tutto tondo che vede emergere il cammino come uno strumento privilegiato per indagare insieme il mondo e se stessi. Maria Corno si è occupata in diversi periodi della sua vita di insegnamento, progetti educativi, visual design, editoria, scrittura, canto e sviluppo vocale, corpo ed educazione somatica. Iniziata da piccola all'escursionismo secondo la tradizione delle montagne lecchesi tra cui è nata, da circa quindici anni si dedica con interesse crescente al camminare da viandante e pellegrina di lungo corso, ma anche in veste di ospitaliera volontaria e testimonial del cammino come pratica di trasformazione.